



Liberazione, 5 Novembre 2005

NUOVI MUNICIPI, NEI TERRITORI LA DEMOCRAZIA METTE NUOVE RADICI
di Patrizia Sentinelli

Si svolge oggi a Bari la terza Assemblea nazionale della rete del nuovo Municipio. Dopo gli appuntamenti di Empoli e Grottammare, il testimone passa significativamente alla Puglia di Niki Vendola e alla Bari della primavera. Il lavoro della rete è stato preziosissimo in questi anni, consentendo la messa in relazione di pratiche ed esperienze, la ricostruzione di un punto di vista, di un vero e proprio alfabeto altro.

Stretti a lungo tra globalizzazione e localismo leghista siamo riusciti ad elaborare un punto di vista originale dove si coglie come in realtà quella morsa era costituita da due facce della stessa medaglia della politica liberista e che poteva essere spezzata dalla riproposizione di una nuova capacità critica fondata sulla indicazione dell'altro mondo possibile. E' la critica della rivoluzione conservatrice e dei suoi portati devastanti dei soggetti e dei territori, scardinatrici di tutti i compromessi fordisti capaci comunque di offrire un ordine e una prospettiva alle persone e agli ambienti che ha consentito di reimpostare una relazione feconda centrata proprio sul rapporto tra locale e globale. Non si può non vedere come letteralmente si sia riconquistato un terreno, sottratta l'egemonia al nuovo blocco reazionario. Basti pensare alla critica ambientalista della globalizzazione che ne coglie gli elementi di entropia e ripone al centro precisamente le relazioni tra economia e territorio, il ripristino e la valorizzazione dei cicli naturali. E' una critica di massa verticale e orizzontale che va dal nuovo ambientalismo "insostenibile" alla molteplicità delle comunità in lotta per la sovranità sui propri territori e un'altra idea di società: da Cochabamba, a Scanzano, da Acerra a Val di Susa e Brindisi l'elenco è sterminato. E, tra l'altro, reinterpreta, questo sì da sinistra, il bisogno di sicurezza strappandone il monopolio alle destre e reinserendolo in una visione progressiva: sicurezza è diritto alla salute e all'ambiente. Sicurezza è democrazia informata e partecipativa. Sicurezza è anche il contrasto alla precarietà. Nata dai territori e dai Municipi si muove una stagione di lotte per il diritto al lavoro, al lavoro sicuro e al reddito, all'effetto urbano.

Ed è proprio in nome al diritto di sicurezza che si è costituito un forte movimento di lotte di disobbedienza contro ciò che è ingiusto e rende insicuri: la guerra, il disastro ambientale, la precarietà. E questa dimensione civica ricostruita è capace anche di riconnettere i fili di una solidarietà globale come nella pratica di fratellanza verso i migranti. Le lotte contro i Cpt per la loro chiusura alimentata anche da pratiche di disobbedienza non a caso hanno avuto una straordinaria esperienza territoriale. Si chiude così un cerchio virtuoso fatto di democrazia di municipio territoriale aperta, allargata e includente, che diventa un'istanza di democrazia globale. E' bene proseguire su questa strada anche per contrastare chi vorrebbe farci regredire tentando di spiazzarci, in realtà perché è spiazzato.

L' appuntamento di Bari non potrà non parlare di Bologna, della Val di Susa, dell'acqua in Campania e di ciò che riempie le pagine dei giornali. Ma lo potrà fare forte della propria visione. La legalità di Cofferati, meno garantista dello stesso codice penale che riconosce gli stati di necessità, è veramente cosa povera e ambigua di fronte alle lotte della Calabria contro la 'ndrangheta e contro la repressione. E' parola muta, politicista che insegue i lavavetri e non la criminalità organizzata.

L'uso di potere della cosiddetta sindrome Nimby (quella di chi dice: «Non nel mio giardino») è veramente copertura del Re nudo che invoca l'Europa per devastare una montagna, quando l'Europa che vogliamo richiede rispetto di regole ambientali già in parte lar-

gamente previste. E la privatizzazione dell'acqua, giustamente, sollecita l'invettiva di padre Zanutelli che si può impedire di far parlare nelle feste campane ma che sta arrivando alla coscienza dei cittadini.

C'è un potere che proprio dalla critica al potere si sta ricostruendo come servizio di cittadinanza e che attraversa tante esperienze locali. C'è un altro potere che nel delirio del maggioritario e nel connubio con i poteri forti, nega la sua funzione democratica. Sullo sfondo c'è un disagio che sempre più spesso diviene dramma, dalle morti dei migranti all'esplosione delle periferie francesi. Il primo potere sa, se messo in condizioni di farlo, offrire le risposte giuste. L'altro no. Le lotte possono vincere quando trovano l'unione di una politica altra come a Scanzano. Precisamente è ciò che vogliamo: l'unione per un'altra politica.